



Nell'odierna **Villa Palmeri** è possibile visitare i resti di un edificio in opera cementizia, con paramento a blocchetti, identificato con la **curia**.



Non lontano è l'**anfiteatro**, che occupa oggi la zona compresa tra via Garibaldi e via San Marco (dove un gruppo di case ne ha conservato la pianta).



Realizzato in età augustea (I sec. d.C.), **poteva contenere 4.000 spettatori**. Qui si svolgevano i **giochi gladiatori (chiamati anche mùnera) e le venationes**, cioè scontri tra gladiatori

e animali (tra cui figuravano tigri, leoni, orsi, coccodrilli, rinoceronti etc.).

Da un punto di vista architettonico, presentava delle soluzioni alquanto insolite: la pianta evidenziava infatti un doppio ambulacro (corridoio), fatto notevole per un edificio così piccolo (l'ellissi esterna misura circa m. 98 x 75 circa); la **cavea** (l'insieme delle

gradinate), inoltre, era in parte scavata e in parte costruita, così come l'arena (m. 53 x m. 30), scavata nel sottosuolo a circa 3 metri sotto il piano del portico esterno.



Il monumento si presenta in un pessimo stato di conservazione e per oltre la metà della sua estensione è ricoperto da abitazioni civili. In parziale rovina già dal XVI secolo, venne completamente distrutto per costruire le opere avanzate del Castello in previsione dell'assedio spagnolo del 1718. Oggi sono visibili poche strutture portate alla luce in seguito agli scavi condotti dal Salinas nel 1909-1911.

TERMINI ROMANA: "CIVITAS SPLENDIDISSIMA"

La grande epoca di Termini Imerese fu quella del periodo Romano. I resti di prestigiosi monumenti testimoniano ancor oggi le **vestigia della civiltà romana repubblicana e imperiale**.



Thermae Himerenses fu infatti **colonia Augustea** tra le prime cinque costituite in Sicilia. Consacrata "**Civitas Splendidissima**", ebbe un **foro** (il luogo centrale di ogni città romana, dove si svolgevano le più importanti attività pubbliche, il mercato, gli affari), un **curia** (organismo di sovrintendenza amministrativa e giuridica della città), un **anfiteatro**, un porto e l'imponente **Acquedotto Cornelio**, la più importante opera di ingegneria idraulica costruita dai Romani in Sicilia, che oggi si può ancora in parte ammirare.

La storia ricorda che *Thèrmai Himeraiài* fu teatro di alcune battaglie della **I Guerra Punica** (260 a.C.): i Romani subirono una durissima sconfitta ad opera di **Amilcare Barca** (il padre del più famoso Annibale), ma successivamente riuscirono a riprendersi la città di **Thermae** (253 a.C.), che da allora rimase fedele a Roma.



Dopo la III Guerra Punica e la conquista di Cartagine (146 a.C.), **Scipione Emiliano** restituì ai termitani molte delle opere d'arte trafugate dai Cartaginesi ad Himera, tra cui due statue di bronzo, una raffigurante il poeta Stesicoro e un'altra una capretta che riposa, entrambi simbolicamente raffigurati tutt'oggi nello stemma della Città.

Anche il filosofo Plutarco parla di Termini e del ruolo avuto da **Stenio**, illustre cittadino Termitano, nel periodo repubblicano della lotta tra i *populares* di Mario e gli *ottimati* di Silla (Guerra Civile Romana – 83-82 a.C.).



Nella lotta politica per il predominio della Capitale, Stenio parteggiò per Mario e si oppose energicamente al propretore **Verre** che intendeva portare a Roma le antichissime statue di Himera. Condannato a morte fu difeso davanti al Senato Romano da

Cicerone (famoso oratore dell'epoca) che in quell'occasione pronunciò le sue famose **orazioni Verrine**, denunciando i soprusi e le ruberie perpetrati da Verre in Sicilia. Dimostrata la colpevolezza dell'accusatore, Stenio ottenne la piena riabilitazione (72 a.C.).

Al tempo di Stenio (periodo di reggenza dell'imperatore romano **Ottaviano Augusto**) Termini raggiunse il suo massimo splendore.

In quell'epoca fu costruito **l'Acquedotto Cornelio**, lungo **7 km** (I sec. a.C.), la maggiore costruzione del genere realizzata in Sicilia e una delle prove più eloquenti delle cognizioni che i Romani avevano sui principi della condotta forzata dell'acqua e sulla teoria dei vasi comunicanti.



Le sorgenti si trovano 5 km ad est della città, alle **falde del Monte San Calogero**. Qui, in località Brucato, si possono ancora vedere i resti delle due vasche di decantazione. **In contrada Figurella è ancora visibile un ponte a doppio ordine di arcate, alto 14 m.** La struttura, in opera cementizia con paramento in blocchetti, è la stessa dell'anfiteatro e della curia, e mostra d'appartenere allo stesso progetto edilizio d'età augustea. L'acquedotto ha svolto la sua funzione fino al 1860.



Nel periodo augusteo nacquero anche il **grandioso edificio termale ornato di statue, colonnati e marmi policromi**, l'anfiteatro, la curia, il foro, il tempio di Ercole e il Palazzo di Agatino venne ornato di preziosi mosaici.



I Romani ebbero il merito di costruire per la prima volta un vero e proprio stabilimento termale per convogliare e rendere fruibili le famose acque termali di Thermai, **acque di natura vulcanica salso-bromo-iodiche che sgorgano da due sorgenti ad una temperatura di 43° C.** Sui ruderi di questi bagni sorse alla fine dell'Ottocento un edificio progettato dall'architetto **Giuseppe Damiani Almeyda**, sulla base del quale fu fondato l'attuale **Grand Hotel delle Terme**.

